

PREMESSA

Da circa dieci anni due tematiche in particolare caratterizzano i miei interessi scientifici e la mia attività didattica nell'ambito del settore disciplinare Lingua e traduzione tedesca: lo studio dei connettivi e l'analisi linguistico-stilistica, in particolare del testo letterario. Inizialmente mi sono dedicata ad esse mantenendole su due binari paralleli: *Adversativverknüpfungen des Deutschen und des Italienischen im Vergleich* è il titolo del progetto cui dal 2013 lavoro in collaborazione con il prof. dr. Hardarik Blühdorn (Leibniz-Institut für Deutsche Sprache – IDS, Mannheim), che, a sua volta, rientra nel progetto *Sintassi e semantica di connettivi scelti del tedesco* che dal 2011 conduco presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali (LILSI) e, a partire da quest'anno, presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università di Firenze; al 2013 risale la pubblicazione di *Stili e testi in lingua tedesca*, una monografia che, come altri saggi dello stesso periodo, si colloca nel filone di studi della linguistica stilistica (cfr. Ballestracci 2011, 2013, 2018a, i.c.s. 2019; Ballestracci, Bufagni 2016; Blühdorn, Ballestracci 2018).

Negli ultimi anni le due anime caratterizzanti il mio profilo scientifico sono confluite in uno stesso interesse di ricerca: segnalano e contemporaneamente sono frutto di questa confluenza diversi progetti incentrati sul dialogo interdisciplinare, concepiti nell'ambito di collaborazione con colleghi della Germanistica italiana e tedesca, sia linguisti sia letterati.

Un forte impulso a tale connubio è stato dato dalla collaborazione con la dr. Serena Grazzini (Letteratura tedesca, Università di Pisa), una collaborazione nata dall'ipotesi, diventata poi sempre più convinzione, che la prospettiva interdisciplinare (in questo caso linguistico-letteraria) potesse costituire un plusvalore nella ricerca di tematiche condivise da studi con diverse tradizioni, come possono essere gli studi letterari e la linguistica, che nel testo e nella lingua trovano un comune terreno di cultura e di sviluppo. La prima testimonianza di questo scambio scientifico è riscontrabile nella curatela di una miscellanea dal titolo *Punti di vista – Punti di contatto. Studi di linguistica e letteratura tedesca* (cfr. Ballestracci, Grazzini 2015), nella quale sono riuniti i saggi di studiosi di linguistica

e letteratura incentrati su aspetti teorici, metodologici, analitici e didattici che caratterizzano la germanistica italiana. Nella stessa miscellanea è contenuto il saggio che ho concepito e scritto insieme alla prof. dr. Miriam Ravetto (Linguistica Tedesca, Università del Piemonte Orientale – Vercelli), dedicato alla polisemanticità del segno letterario e finalizzato a mettere in luce come quest'ultimo possa contribuire alla descrizione grammaticale della lingua naturale. Nel contributo è proposta un'analisi di connettivi scelti del tedesco condotta sulla base di un testo letterario noto per la sua complessità (anche linguistica), *Der Prozess* di Franz Kafka (cfr. Ballestracci, Ravetto 2015). L'idea che i connettivi possano costituire un valido esempio della potenzialità creativa della lingua si basa, a sua volta, sui risultati raggiunti in un lavoro precedente, scritto sempre a quattro mani, sugli usi del connettivo tedesco *also* in ottica contrastiva con l'italiano, e concepito nell'ambito dell'allora appena avviata collaborazione con il già menzionato prof. dr. Hardarik Blühdorn dello IDS di Mannheim (cfr. Ravetto, Ballestracci 2013).

La ricchezza di dettagli che il testo letterario può offrire alla descrizione grammaticale ha stimolato il mio interesse per il tema della poeticità intesa come capacità intrinseca della lingua di essere creativa, capacità a sua volta rilevabile in particolar modo in testi appartenenti ai generi letterari. A questo crescente interesse è da ascrivere, per esempio, la mia partecipazione alla sezione *Poetizität der Sprache* organizzata dalla prof. dr. Marina Foschi (Università di Pisa), dal prof. dr. Ludwig Eichinger (IDS, Mannheim) e dal prof. dr. Paulo Astor Soethe (Universidade Federal do Paraná, Brasile) in seno al XIII convegno della Internationale Vereinigung der Germanistik (IVG), svoltosi a Shanghai dal 23 al 30 agosto 2015. In quell'occasione ho presentato un intervento incentrato ancora una volta sull'analisi degli usi di *also* nel testo letterario, condotta questa volta, però, sulla base di un ampio corpus testuale di opere narrative scritte intorno all'inizio del XX secolo e appartenenti a sei diversi autori (in totale ca. 500.000 parole), con lo scopo di rilevare come la lingua letteraria, più di altre varietà, sia testimonianza delle potenzialità creative già insite nella lingua naturale (cfr. Ballestracci 2016).

Quest'esperienza internazionale ha incoraggiato lo sviluppo di collaborazioni già esistenti: da qui si è rafforzata, per esempio, l'idea di approfondire il dialogo interdisciplinare iniziato con la collega letterata Serena Grazzini testando la validità del confronto linguistico-letterario attraverso la condivisione di uno stesso oggetto di studio e di uno stesso scopo di analisi. Ne è testimonianza il lavoro, presentato in occasione del XXV. *Deutscher Germanistentag* (Bayreuth, 25-28 settembre 2016), dedicato alla figura e alla produzione artistica di Otto Julius Bierbaum quale promotore di una nuova concezione di arte nonché di una nuova istanza narrativa, caratterizzata quest'ultima da una sottile complicità ironica tra autore e lettore, una complicità sotto le cui spoglie scherzose si nasconde e

al contempo trapela la serietà di una chiara intenzione persuasiva da parte dell'autore. Il mio contributo linguistico all'analisi di Bierbaum, incentrato su un testo programmatico dell'autore, la premessa alla raccolta di poesie *Deutsche Chansons* (1900), mostra come le strategie, non sempre esplicite, messe in atto dal mittente per realizzare i suoi intenti persuasivi siano rintracciabili grazie alla descrizione formale e funzionale di dettagli linguistici tra cui i connettivi (cfr. Grazzini, Ballestracci 2019).

Parallelamente, il dialogo nato in seno al convegno di Shanghai con i partecipanti alla sezione *Poetizität der Sprache*, ha trovato la propria naturale continuazione in un'iniziativa organizzata e coordinata dalla prof. dr. Marina Foschi (Università di Pisa) e dal dr. Michael Dobstadt (Universität Dresden): un workshop internazionale dal titolo *Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*, tenutosi dal 6 al 9 novembre 2017 presso il Centro culturale italo-tedesco di Villa Vigoni (Lovenno di Menaggio, Como), il quale ha visto la partecipazione attiva di docenti, ricercatori e dottorandi provenienti da università o centri di ricerca italiani, tedeschi e extra-europei afferenti alle tre discipline menzionate nel titolo dell'iniziativa stessa. Al colloquio ho presentato, in collaborazione con la prof. dr. Miriam Ravetto, un intervento incentrato sui connettivi quali possibili indicatori linguistici di poeticità: punto di partenza dell'analisi di testi appartenenti a diversi generi (letterari e non), documentata anche nel contributo agli atti, è, come nell'analisi precedentemente condotta su Kafka, il ben noto concetto di funzione poetica formulato da Roman Jakobson nel suo saggio "Closing Statement: Linguistics and Poetics" (cfr. Jakobson 1960, 1987b). L'ipotesi di lavoro si fonda sulla concezione e convinzione che poeticità e connettivi abbiano in comune diversi nuclei concettuali quali, per esempio, variazione, polisemanticità, ambiguità (cfr. Ravetto, Ballestracci 2019). Riallacciandomi a queste (ipo)tesi e, soprattutto, accogliendo le stimolanti osservazioni e critiche nate in seno alla giornata conclusiva dei lavori e durante la stesura del contributo agli atti, mi propongo ora di approfondire da una parte i fondamenti teorici e metodologici che giustificano la scelta di acquisire i connettivi come possibili indicatori di poeticità, dall'altra l'analisi degli aspetti formali e semantici attraverso cui i connettivi possono contribuire all'attivazione della poeticità a livello testuale creando i presupposti dell'attivazione dell'interprete nei confronti dello stesso elemento poetico.

La trattazione si rivolge in particolar modo a coloro che, soprattutto in ambito germanistico, ma anche in altri settori linguistico-letterari, si occupano di connettivi a livello descrittivo-formale e funzionale e/o di poeticità intesa sia come peculiarità del testo letterario sia come potenzialità insita nella lingua naturale. In tal senso, si auspica che gli argomenti qui trattati possano stimolare l'analisi empirica di altri connettivi in testi letterari e non, fornire un contributo alla grammaticografia tedesca e offrire

spunti di riflessione a coloro che si occupano di interpretazione e traduzione del testo letterario nonché di didattica della lingua e della letteratura.

La concezione del presente saggio sarebbe stata impossibile se non avessi potuto fare esperienza di tutte le collaborazioni sopra menzionate, in parte concernenti la ricerca sui connettivi, in parte dedicate all'analisi stilistica del testo (letterario) e, in parte, al connubio tra i due interessi. A tutte le colleghe e a tutti i colleghi che hanno collaborato con me e che mi hanno dato la possibilità di partecipare a preziosi momenti di scambio scientifico va dunque il mio sincero riconoscimento. In questa sede desidero rivolgere un ringraziamento al Leibniz-Institut für Deutsche Sprache (IDS) di Mannheim, in particolare al prof. dr. dr. h.c. mult. Ludwig Eichinger e al prof. dr. Henning Lobin, per avere sostenuto in diverse occasioni la realizzazione dei miei soggiorni a Mannheim dandomi così la possibilità di concentrarmi con maggiore intensità sul mio lavoro, di usufruire delle preziose risorse messe a disposizione dalla biblioteca dell'istituto e di arricchirmi con gli altrettanto preziosi consigli di un serio e profondo studioso, il prof. dr. Hardarik Blühdorn della *Grammatikabteilung*, grazie alla cui paziente guida e collaborazione ho potuto perfezionare la mia conoscenza sui connettivi e sui loro specifici metodi di analisi. Alcune acute osservazioni del prof. Blühdorn hanno influito anche sulla stesura e sulla forma del presente volume, che spero abbia raggiunto un'adeguata originalità, utile anche per la realizzazione di future analisi empirico-testuali. Desidero, inoltre, ringraziare il coordinamento editoriale dell'ex-Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi interculturali (LILSI) per avere accolto il volume nella Collana della Biblioteca di Studi di Filologia Moderna (BSFM), la Sezione di Linguistica e Studi Orientali dello stesso dipartimento, in particolare la coordinatrice prof. dr. Ida Zatelli, per avere sostenuto la mia iniziativa e il Laboratorio editoriale *open access*, diretto dalla prof. dr. Beatrice Töttösy e coordinato dalla dr. Arianna Antonielli, per i consigli e il minuzioso e competente lavoro di revisione. Infine, poiché le pagine che seguono, come in generale tutti i miei lavori, rispecchiano anche la mia attività didattica, ringrazio i laureandi e gli studenti dei Corsi di Studi in "Lingue, letterature e Studi interculturali" e "Lingue e letterature europee e americane" dell'Università di Firenze che con le loro analisi, svolte soprattutto nei lavori di tesi, hanno messo in luce singoli aspetti dell'uso dei connettivi nella lingua tedesca in generale e nel testo letterario nello specifico offrendomi così ulteriori spunti di riflessione.

Nota alle fonti e alle traduzioni

Nel presente lavoro ho voluto dare voce a molti degli autori citati in modo diretto, riportando passi dalle loro opere in lingua originale, in mas-

sima parte in lingua tedesca, ma anche in altre lingue (francese, greco, inglese e latino). Era contemporaneamente mio desiderio sin dal principio permettere la lettura del contributo, rivolto *in primis* ai germanisti, a un pubblico ampio, ossia a tutti coloro che potessero essere interessati al tema proposto o anche solo a uno degli argomenti menzionati nel titolo. Pertanto, tutte le citazioni in lingua straniera, tranne quelle riguardanti la definizione di alcuni lemmi tratti da dizionari del tedesco (cfr. par. 1.3), sono state dotate di traduzione. A tale proposito si è posto l'interrogativo di come applicare le norme editoriali prescritte per la collana della Biblioteca di Studi di Filologia Moderna (BSFM) che permettono sia di citare direttamente la traduzione nella lingua del volume mettendo in nota l'originale, sia di citare esclusivamente l'originale senza traduzione. Ho posto il problema al laboratorio editoriale che si occupa della redazione dei dattiloscritti e insieme abbiamo deciso di adottare una strategia che permettesse di rispondere a entrambe le finalità del volume, riportando in ogni caso la fonte diretta, mettendo però in primo piano la citazione dell'originale nel caso delle lingue più diffusamente conosciute e del tedesco, la traduzione italiana, invece, nel caso delle lingue la cui conoscenza è meno diffusa. Pertanto, nel caso di passi citati dal francese, inglese, latino e tedesco nel corpo del testo è riportato l'originale in lingua, mentre la traduzione si trova in nota; viceversa, nel caso del greco, nel testo è riportata la traduzione in italiano, mentre l'originale si trova in nota. Per facilitare la lettura, considerando che si tratta di una pubblicazione *open access*, si è inoltre deciso di sostituire le più comunemente utilizzate note a piè di pagina con note di chiusura, in modo da agevolare il lettore che, qualora intendesse leggere il lavoro online e prendere visione delle traduzioni, può usufruire dell'ausilio della stampa delle sole note.

Sono d'obbligo anche alcune precisazioni sulle traduzioni italiane utilizzate: di alcuni autori esiste una traduzione accreditata; per altri autori, invece, esistono svariate traduzioni, ognuna caratterizzata dalla prospettiva scientifica assunta dal traduttore (filologica, letteraria, filosofica ecc.); di altri autori ancora non è stata rintracciata alcuna traduzione (per esempio del testo *Critische Dichtkunst* di Johann Jakob Breitinger; cfr. Breitinger 1966 [1740]). Nel primo caso è stata utilizzata la traduzione accreditata; nel secondo caso, invece, è stato necessario operare una scelta. Un esempio è dato dalla traduzione del trattato sulla poetica di Aristotele, per il quale esistono molte traduzioni; consultatene diverse, la scelta è caduta su due edizioni: una, di ambito letterario-filologico e con testo a fronte (cfr. Aristotele 2006 [1987]) è stata scelta, per la sua particolare scorrevolezza, per le definizioni contenute in cap. 1; l'altra, di ambito più filosofico e particolarmente attenta a rendere i concetti aristotelici, è stata invece utilizzata per la traduzione di un passo citato all'inizio del cap. 2 (cfr. Aristotele 2004). Nel terzo caso, infine, trattandosi di testi in lingua tedesca e non volendo limitare la lettura al solo germanista, sebbene es-

so sia qui inteso come il lettore ideale, ho provveduto personalmente a (ri)tradurre i passi citati e a me è dunque da ascrivere qualsiasi inesattezza o errore in tal senso. Laddove non diversamente indicato, sono mie anche le traduzioni di molti esempi utilizzati per definire o descrivere i connettivi nell'Introduzione, nel cap. 2 e nel cap. 3; in questo caso la traduzione non è proposta in nota, ma riportata direttamente nel testo sotto l'esempio in lingua tedesca. In questi capitoli sono in parte di mia invenzione anche alcuni esempi utilizzati per illustrare le peculiarità semantiche e formali dei connettivi di volta in volta descritti: nella maggior parte dei casi si è comunque preso spunto da esempi già esistenti in grammatiche cartacee o digitali, inserendoli nel lavoro spesso in forma semplificata. Un'osservazione a parte va rivolta ai testi letterario-poetici utilizzati per l'analisi del connettivo preso in esame nella parte empirica (par. 3.2): in tal caso sono stati selezionati componimenti poetici appartenenti alla letteratura della prima metà del Novecento, tratti da *Antologia della poesia tedesca* a cura di Roberto Fertonani e Elena Gobbio Crea (1977). Tutte le traduzioni italiane sono a cura di Fertonani, ad esclusione di quelle dei testi di Christian Morgenstern, che sono ad opera di Anselmo Turazza, e della traduzione della poesia *Ich lebe mein Leben* di Rainer Maria Rilke, che è a cura di Diego Valeri. Laddove necessario, al fine di mettere in evidenza aspetti formali, sintattico-strutturali e semantici, le traduzioni proposte nell'antologia sono state leggermente modificate e le modifiche sono state opportunamente segnalate. In tutti i casi menzionati, ulteriori eventuali osservazioni su aspetti traduttivi sono inserite in nota dopo la traduzione del passo citato.

A proposito delle fonti e delle edizioni consultate per le traduzioni vorrei puntualizzare come anche il loro reperimento abbia costituito una parte considerevole e sostanziosa della trattazione qui proposta. Per questa parte del lavoro si è resa indispensabile la consultazione di diversi archivi bibliotecari, talvolta richiedendo anche l'accesso a edizioni non ammesse al prestito o a testi non presenti *in loco*. Pertanto in questa sede desidero aggiungere ai ringraziamenti già espressi nella premessa un particolare riconoscimento al personale della Biblioteca del Leibniz-Institut für Deutsche Sprache di Mannheim, della Biblioteca di Umanistica dell'Università di Firenze e a quello della Biblioteca "San Giorgio" di Pistoia che, nel rispetto delle normative, hanno comunque cercato di venire incontro a tutte le mie richieste con sempre squisita cordialità.

Firenze, luglio 2019
Sabrina Ballestracci